È molto difficile spiegare in poche parole cos'è stato il mio rapporto con la Yamaha in questi 7 anni. Tante cose sono cambiate da quel lontano 2004, ma soprattutto è cambiata lei, la mia M1.
All'epoca era una povera MotoGP da metà schieramento, deriso da buona parte dei piloti e addetti ai lavori. Adesso, dopo averla aiutata a crescere e a migliorarsi la vedi lì, sorridente nel suo box, corteggiata e ammirata, trattata insomma come la prima della classe.
La lista delle persone che hanno reso possibile questa trasformazione è enorme, ma io vorrei soprattutto ringraziare Masao Furusawa, ... Nakajima e il "mio" .... Atsumi in nome di tutti gli ingegneri giapponesi che hanno lavorato duro per cambiare faccia alla "nostra" M1.
J. Burgess e tutti i ragazzi della mia squadra che l'hanno accudita con amore sulle piste di tutto il mondo, e anche tutti i ragazzi e le ragazze che hanno lavorato nel team Yamaha in questi anni.
Adesso però è arrivato il momento di trovare nuove sfide, il mio lavoro qua è finito. Purtroppo anche le più belle storie d'amore finiscono, ma ti lasciamo un sacco di bei ricordi, tanti momenti paragonabili a quel primo bacio che ci siamo dati sull'erba di Welkom, dove lei mi ha guardato dritto negli occhi e mi ha detto "Ti Amo".